vicino Collegio di Bivona, vale a dire in due dei tre circondari della provincia di Girgenti, non vi è un chilometro di ferrovia, e che il ritardare ancora la costruzione di quella linea sarebbe un atto di impreveggenza politica e d'ingiustizia distributiva: un atto che rivelerebbe come il programma del Governo rimane sempre lo stesso, quello cioè di beneficare la Sicilia con le parole, ed opprimerla con i fatti. (*Bravo! — Congratulazioni*).

Presidente. Viene la volta dell' onorevole Vagliasindi, che ha il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che i provvedimenti proposti riusciranno di indiscutibile beneficio per la Sicilia, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Vagliasindi ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Vagliasindi. Onorevoli colleghi! La Camera è stata di una grande longanimità in questa discussione. Io non ne abuserò; ma sento la necessità di dichiarare i motivi per i quali io darò voto favorevole a questa legge, perchè a chi, nel caso di leggi eccezionali, dà il voto favorevole è più necessario che agli altri di spiegare il voto medesimo.

La Camera ha udito in una maniera esagerata, secondo me, dai diversi oratori in quali condizioni versi la Sicilia: alcuni ne hanno descritte le condizioni miserrime: altri, come testè l'onorevole Brunetti Gaetano, l'ha mostrata florida, ricca, non bisognosa di alcun provvedimento.

Vischi. Ha detto che è alla pari delle altre regioni!

Vagliasindi. Ora, se noi facessimo un esame spassionato delle condizioni dell'isola, saremmo costretti a concludere che in questi pareri estremi vi sia una qualche esagerazione.

La Sicilia del 1896 non è più quella che fu descritta così mirabilmente dagli onorevoli Sonnino e Franchetti e dall'onorevole Damiani. La Sicilia ha molto progredito, e non si trova certamente più nelle condizioni di un ventennio fa, quando bande di briganti scorrazzavano per le campagne; quando il manutengolismo s'insinuava non solamente nella classe dei proprietari, ma faceva perfino capolino (o ne faceva nascere il sospetto) in qualche prefettura. La Sicilia non è più in quelle condizioni, in cui era quando l'istituzione dei militi a cavallo, intorno alla quale con una certa inesattezza ha testè parlato l'onorevole Palizzolo, rendeva anche più gravi le condizioni della pubblica sicurezza: quando le giurie o paurose o corrotte, e i testimoni reticenti, e i magistrati venali rendevano incerta l'azione della giustizia punitiva: e i Comuni pagavano taglie alle bande armate per aver garantita la pubblica sicurezza: e la latitanza dei coscritti di leva rafforzava i quadri dei coscritti del brigantaggio.

La Sicilia è ora in una condizione, per viabilità e per corrispondenze postali e telegrafiche, assai diversa da quella di allora. Tuttavia, malgrado questi elementi, che dovrebbero dare risultati notevoli anche nella questione della pubblica sicurezza, dobbiamo rilevare con maraviglia, che i progressi, fatti in tutto il resto, nella pubblica sicurezza non si sono verificati.

L'onorevole Maggiorino Ferraris, esaminando le statistiche penali, trovava che la Sicilia, nella percentuale della penalità, uguaglia quasi l'intera penalità della Germania e si fermava come spaventato di fronte a questa constatazione di fatto.

Ho voluto riscontrare anch'io lo stato della penalità. Ed ho potuto vedere, come dianzi dicevo, che malgrado tanti elementi di progresso, che sono sicuramente altrettanti coefficienti di un buon regime di pubblica sicurezza, in fatto di pubblica sicurezza abbiamo fatto dei passi indietro.

Infatti, se un notevole e subitaneo distacco segnano le statistiche degli anni dal 1875 al 1880, in confronto di quelle degli anni precedenti al 1875 (ed io non so se questo fatto debba attribuirsi al regime eccezionale di pubblica sicurezza di quell'epoca) la parabola ascende in una maniera assai sconfortante negli ultimi quindici anni.

Sono infatti stazionari dal 1880 al 1893 gli omicidii; ma dal 1880 al 1893 l'aumento è graduale e costante pei furti, pei reati contro la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico, ed anche per le rapine, estorsioni e ricatti. Noto però, che per questa ultima categoria di reati, è caratteristica una temporanea diminuzione che si riscontra negli anni dal 1883 al 1886, cioè durante quel periodo